

A LEONARDO TRISSINO – VICENZA ¹

(Recanati, 31 luglio 1820)

SF p. 340 – V49 I, p. 191 – M 293 – F 160 – BL 320 – (D 167)

Due le testimonianze manoscritte della missiva:

1) L'originale autografo spedito e pervenuto al destinatario; ora alla Biblioteca Civica di Vicenza, *Carteggio Trissino*, G. 2.1.1: così l'ed. Brioschi-Landi 1998, che su di esso esempla il testo (sigla diversamente, *Carteggio Trissino*, E 110, LORENZO ABBATE, negli studi citt. *infra*); per il suo ritrovamento cfr. GINETTA AUZZAS, *Nuove fonti autografe per l'epistolario leopardiano*, in [AA.VV.], *Studi in onore di Mario Puppo*, Padova, Liviana, 1969, pp. 41-8; riproduzione (solo *recto*) in EAD., *Giacomo Leopardi e Leonardo Trissino*, in *Leopardi e la Cultura Veneta, Edizioni - Autografi - Fortuna*, a cura di Giorgio Ronconi, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 1998, pp. 183-6: 185.

2) Un apografo della minuta, dispersa perché alienata da Paolina Leopardi, il 24 agosto 1857, per omaggiarne il marchese Gauli di Faenza: conservato in ASRE, *Carte Viani*, b. 21a, 38, >290< v (così ABBATE,² cfr. Ferretti in MORONCINI VII, p. 51); il testo – salvi destinatario, destinazione, data, firma, vergati da Paolina – è di mano ignota (per un'attribuzione improvvisata, qual si conviene a ex-musicante, vd. la mia appendice). Come rilevato da Abbate,³ dall'apografo

¹ Edizioni: **SF** = *Di G. L.* Volume terzo, *Studi Filologici* raccolti e ordinati da Pietro Pellegrini e Pietro Giordani, Firenze, Le Monnier, 1845, p. 340 s.; **V** = *Epistolario di G. L.*, [...] raccolto e ordinato da Prospero Viani, Firenze, Le Monnier, 1849, 2 voll.: II, n° 106, p. 191 s. (ed. 1892^s, I p. 284 s.); **M** = *Epistolario di G. L.*, [...], a cura di Francesco Moroncini, Firenze, Le Monnier, 1934-41, 7 voll.: II, n° 293, p. 64; VII (a cura di Giovanni Ferretti), p. 51; **F** = *G. L., Lettere*, a cura di Francesco Flora, (in *Tutte le opere*, Milano, Mondadori, 1937-1949, 5 voll.): 1949, n° 160, p. 276 (cfr. p. 1169); **G. L.**, *Epistolario*, a cura di Franco Brioschi e Patrizia Landi, Torino, Bollati Boringhieri, 1998, 2 voll.: I, n° 320, p. 425 (cfr. II, p. 2169); **D** = *G. L., Lettere*, a cura e con un saggio introduttivo di Rolando Damiani, Milano, Mondadori, 2006: n° 167, p. 271 s. (cfr. p. 1230).

² «24 agosto 1857 / L'originale della lettera di Giacomo del 28 [sic] Luglio 1820 al conte Trissino venne da me donato al m.se Gauli di Faenza - e può vedersi nell'Epistolario t. 1.° pag. 191 / paolina»: LORENZO ABBATE, *Un capitolo della dispersione degli autografi leopardiani: le Schede dei doni di Paolina e Pierfrancesco Leopardi*, «L'Ellisse», XIV/1, 2019, pp. 137-62: 155 e n. 68.

³ L. ABBATE, *Le minute disperse di Giacomo Leopardi*, in «Cognitive Philology» No 8, 2015, pp. 17-20 del PDF su web: <http://ojs.uniroma1.it/index.php/cogphil/article/view/13290/13091>. [online 2018]

dipendono, in maniera diretta o mediata, VIANI 1949 (e 1892⁵), MORONCINI II, FLORA; viceversa, la prima ed. a stampa, negli *Studi filologici* 1845, esemplava su copia del manoscritto viaggiato, spedita a Viani, con copie di altre lettere al Trissino, dal conte veronese Benassù Montanari.⁴

Merita attenzione che l'apografo presenti, rispetto all'autografo conservato, divergenze sostanziali, tali da insinuare il sospetto, che dopo l'effettiva spedizione, possa essere stata ritoccata dall'autore anche a séguito della lettera di Pietro Brighenti del 1° giugno precedente (BL 305), nella quale l'avvocato modenese invitava Giacomo Leopardi alla pubblicazione delle sue lettere; quindi le varianti della copia potrebbero essere *non* lezioni respinte in fase di spedizione, ma lezioni posteriori e *sostitutive*, apposte da Giacomo sulla minuta in vista di un'eventuale pubblicazione. In assenza della minuta alienata, non è dato sapere se la grafia fosse nétta, o sovrapposta a testo precedente; il già menzionato Abbate – che piú di me conosce le minute leopardiane – suggerisce che è prassi ordinaria, negli autografi viaggiati di Leopardi, la sostituzione, *currenti calamo*, di nuovo testo rispetto a quello della minuta. Il carattere mal distintivo delle varianti, se non permette una presa di posizione inequivoca, sembra confermarlo: da un lato «dandomi parte» (minuta) è generico e meno confidenziale di «mettendomi a parte», come anche «io l'ho trattata» (minuta), stilisticamente inferiore al piú fluido «l'ho trattata»; dall'altro la sostituzione «che V. S.» a «ch'Ella» (minuta) ubbidisce a criteri di uniformità (V. S. ricorre tediosamente, nell'autografo viaggiato, ben sette volte); mentre «si usa», a fronte del primitivo «si costuma», evita l'aulico e ricade nel colloquiale. Infine, notevole, «ultima sua gentilissima» all'inizio, ove il superlativo è presente solo in ASRE: in una lettera affatto complimentosa è ipotizzabile fosse sostituito perché troppo cerimonioso.⁵ Ad ogni modo varianti da non sottacere, in future edizioni redatte con criteri scientifici.

Per i riferimenti interni cfr. le BL 256, 260, nonché la dedica al Trissino premissa alla canzone *Ad Angelo Mai*.⁶ Leopardi non tien conto, invece, della BL

⁴ CHRISTIAN GENETELLI, *Storia dell'epistolario leopardiano, Con implicazioni filologiche per i futuri editori*, Milano, LED, 2016, pp. 67-9. Ne fanno fede, all'inizio, «All'ultima sua» invece di «All'ultima sua gentilissima»; «mettendomi a parte» invece di «dandomi parte» ecc.; cfr. AUZZAS 1969 cit., p. 46.

⁵ Cfr. anche la BL 327, del 28 agosto, al Brighenti: «Nella dedica io trattai quell'ottimo Signore [sc. Trissino], con una certa *familiarità che par si costumi* nelle cose letterarie. La sua de' 28 Luglio era piena di estrema *gentilezza*». I corsivi, ovviamente miei, in quanto precisi richiami testuali, non appaiono casuali, e potrebbero costituire, sia pur blando, un indizio dell'epoca in cui le eventuali varianti sostitutive vennero redatte, ove si indulgesse alla tesi di interventi posteriori.

⁶ Vd. al riguardo i commenti, partic. DAMIANI 2006. Ma anche MARIA ANTONIETTA

318 del corrispondente, di soli tre giorni precedente, che non era ancor pervenuta, come si evince dalla corrispondenza successiva. Esempio su riproduzione dell'autografo, presente in rete a media risoluzione, solo *recto*.⁷ Indirizzo in piego e timbri postali mi sono suggeriti dal non mai abbastanza ringraziato Abbate. Segnalo in nota le divergenze dell'apografo (indicato con ASRE = Archivio di Stato di Reggio Emilia), e difformità varie riscontrate in precedenti edizioni.

Recanati 31 Luglio 1820⁸

Pregiatiss. Sig.⁹ Conte.

All'ultima sua del¹⁰ Settembre passato risposi com'era dovere, e soprattutto¹¹ la ringraziai che mi avesse voluto consolare mettendomi a parte¹² delle buone notizie intorno alla sua salute. Credo che quella lettera sarà stata ingoiata dalle poste secondo il solito. Forse oramai le saranno giunti o staranno per giungere da Bologna alcuni esemplari a stampa di una mia canzone intitolata a V. S. Se il nostro commercio¹³ epistolare non

TERZOLI, *Esercizio di commento sopra un testo di dedica*, G. L. al conte L. T., in «Per Leggere» N. 17, Autunno 2009, pp. 157-70, che nota con acume, a fronte della anomala dedica a stampa, che il rapporto è paradossalmente ribaltato, piú «epistola» quella, mentre «risponde di piú alle convenzioni dedicatorie questa lettera privata, che è quasi un autocommento e insieme essa stessa una sorta di dedica: ben piú topica nel lessico, nelle formule di offerta e di congedo, nell'uso dei superlativi e nell'insistito appellativo «Vostra Signoria» in luogo del paritario «Voi»» (*ibid.* p. 160, cfr. il PDF sul web: <http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/pl/article/view/1246> (online 5-04/2018).

⁷ <http://www.amicidellabertoliana.it/da-leopardi-a-galileo-gli-autografi-celebri-in-mostra/> (online 23-09/2023).

⁸ 1820] 1820. ASRE

⁹ Pregiatiss. Sig.] Pregiatiss. Signor BL Pregiatissimo Signor ASRE

¹⁰ sua del (SF)] sua gentilissima del ASRE

¹¹ soprattutto (SF)] soprattutto ASRE (e V49 ma corretto in V92): ABBATE accenna a tre sole occorrenze, a fronte dell'abitudinario soprattutto, ma mi permetto suggerire che almeno due, se non forse tutte, potrebbero risalire a copisti ed editori (ovv. Viani, di contro a Tobler – «Jahrbuch», Leipzig, 1874 – e BL), non di necessità presenti nell'autografo.

¹² mettendomi a parte (SF)] dandomi parte ASRE

¹³ commercio] commercio anche in ASRE, se pur meno evidente del successivo commercio civile, poco sotto. La -z- assai simile alla -c- è caratteristica peculiare della grafia del copista (cfr. le -z- di ringraziai e negligenza), ma non stupisce che Viani (commercio in entrambi i casi, in V49, come pure gli SF) abbia equivocato. Il raffronto con la grafia -rc-, senza lega-

fosse tanto difficile per la negligenza de' mezzi, non mi sarei mai deliberato a stampare il suo nome senza suo beneplacito espresso. Ma stante questa difficoltà, e considerando l'infinita gentilezza e l'affetto dimostratomi in altre occasioni da V. S., ho preso confidenza, e sperato che V. S.¹⁴ mi perdonerebbe tanto la libertà quanto la piccolezza del dono. Oltracciò V.S. mi dovrà perdonare se nella dedica l'ho¹⁵ trattata con quella certa familiarità che s'usa¹⁶ nelle lettere, alle quali non par che s'adattino le cerimonie che richiede il commercio civile. V. S. s'accorderà che nel principio della dedica ho adoperato un sentimento che V. S. mi significava nell'ultima sua. Torno a raccomandarmi alla benignità di V. S. perch'Essa mi perdoni, e non si voglia chiamare offesa della mia franchezza; e se giudicherà di riprendermi, lo faccia, ch'io mi pentirò dell'ardire, ma confiderò che V. S. non m'abbia privato per questo della sua benevolenza, nè lasciato di tenermi per suo¹⁷

Dev.mo Obl.mo Servitore¹⁸

Giacomo Leopardi¹⁹

*Indirizzo in piego sul verso
(con grafia leopardiana e timbro trasversale RECANATTI):*

Al Nobil Uomo
Sig. Conte Leonardo Trissino
VICENZA

Su piego opposto, il timbro:

VICENZ[A] | 7. AGO[STO]

tura, riscontrabile ad fin. in perch'Essa, corrobora la scelta editoriale e quella ASRE: ancora comune nel '700, ai primi dell'800 la forma era in disuso; ma nell'unica Crusca all'epoca direttamente accessibile a Giacomo (Venezia 1697, p. 210: la Veronese è, fino a prova contraria, acquisizione posteriore) è contemplato il solo lemma commercio.

¹⁴ che V. S. (SF) ch'Essa ASRE

¹⁵ l'ho (SF) io l'ho ASRE

¹⁶ s'usa (SF) si costuma ASRE

¹⁷ suo] Suo ASRE

¹⁸ Servitore] S.re ASRE

¹⁹ Leopardi] *prob.* Leopardi. ASRE (*se anche mal tracciato il punto è usuale, e il retro del foglio esclude, a mio parere, una trasparenza.*)

In piego si leggono anche cifre di grafia non identificabile: *Baj[occhi] 2* seguito da un segno che somiglia a «%», ma certo non è, e una addizione incolonnata, $26 + 40 = 66$ che lascio ad esperti di usi postali e loro costi nel primo Ottocento interpretare. PS: poco nota, anche se documentata, l'iscrizione funebre giordaniana («Nel giardino de' conti Trissino, in Trissino, territorio vicentino, 1844.»): già presente nell'ed. Le Monnier delle sue *Opere*, tornerà naturalmente nell'ed. GUSSALLI, XIII, p. 281):

E finalmente anche per te o mio amatissimo Leonardo
tanto affezionato agli studiosi e agli studi e a
questo giardino dee qui porre un segno il
tuo povero fratello Alessandro dolente
di viver dopo Te e tutti i nostri

Una piccola *appendice*, infine, sulla grafia della minuta in A. S. R. E., che a prima vista rassomiglia non poco a quella di Carlo Leopardi, ma a ben vedere discorda nella forma di varie lettere. In un primo momento avevo pensato al fratello Pierfrancesco, ma gli scarni campioni che possiedo della sua scrittura la accostano a quella di Paolina (se non anche a quella di Monaldo). Pure, proprio una sua lettera casualmente visionata su *eBay* nel 2017 permette, forse, di risolvere l'enigma: trattasi di una missiva inviata dal conte a Pietro Pellegrini di Macerata, il 14 dic. 1849, inerente alle questioni legali che il testamento di Monaldo aveva generato, non escluse discordie sorte con Carlo. La lettera, autografa e firmata da Pierfrancesco (per esattezza, «Pier Francesco»), si chiude con un *Elenco degli Inseriti* (sette), la cui grafia allotria collima perfettamente con quella della minuta in questione, sicché vien naturale supporre appartenga a uno scrivano incaricato dai fratelli Leopardi; del quale, per altro, abbiamo notizia anche tramite il carteggio, più o meno coevo, fra gli stessi e Viani. Lettori più più scaltri e consuetudinari con le *Carte Viani* all'Archivio di Stato di Reggio Emilia la riconosceranno, forse, a volo: io mi contento ammannire questa noterella.

PS – I link riportati al 2018, quando scrissi, con approssimazioni formali, appendice elscusa, quanto precede, “funzionavano”. Ora non più, e non so che farci, salvo rimarcare la loro scientifica labilità: Ovviamente possiedo i PDF scaricati a suo tempo, chi desiderasse approfondire, può contattarmi sul mio sito, fermo restando che anch'esso è connotato dal mio “esser frale”. Problema inverecondo, cui non dovremmo abituarci, ma stigmatizzare chi non se ne fa carico, invece che citare à la mode.

Sic transit gloria mundi, che sa perfino di un orwelliano 1984, ove questo stesso file è scritto e riscritto, e magari riscriverò in séguito: l'originale non esiste più, nemmeno nella mia mente: squisito problema filologico, con cui, chi verrà dopo di noi, dovrà spesso confrontarsi.



© Cesena AQF

23-09/2023

[2018]

<http://www.fregnani.it>